

CXIX. SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 1952

Presidenza del Presidente BONFIGLIO GIULIO

INDICE

	Pag.		
Comunicazioni del Presidente	3535, 3546	(Votazione segreta)	3540
Disegni di legge (Annunzio di presenta- zione)	3534	(Risultato della votazione)	3541
Disegno di legge: « Norme integrative per i concorsi del personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana » (178) e proposta di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 novembre 1951, numero 1188, concernente la ratifica con modificazioni ed aggiunte del decreto legislativo 3 maggio 1948, numero 949, concernenti norme transitorie per i concorsi del per- sonale sanitario degli ospedali » (128) (Rinvio della discussione):		Disegno di legge: « Erezione a Comune autonomo della frazione Saponara del Comune di Villafranca Tirrena » (223) (Discussione):	
TOCCO VERDUCI PAOLA	3536	PRESIDENTE	3541, 3542, 3545
PRESIDENTE	3536, 3538	D'ANTONI	3541, 3544
MARINO, <i>Presidente della Commissione</i>	3538	SALAMONE	3541
ROMANO GIUSEPPE	3538	GENTILE	3541
Disegno di legge: « Erezione a Comune autonomo della frazione Gallodoro del Comune di Letojanni (Messina) » (215) (Discussione):		ROMANO GIUSEPPE, <i>Presidente della Commissione</i>	3542, 3545
PRESIDENTE	3538, 3540	ALESSI, <i>Assessore agli enti locali</i>	3545
GENTILE	3539	(Votazione segreta)	3545
CELI	3539	(Risultato della votazione)	3546
DI CARA	3539	Disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199) (Seguito della discussione):	
RECUPERO	3539	PRESIDENTE	3546, 3554
BIANCO, <i>Assessore all'industria ed al commercio</i>	3539	DI MARTINO	3546
MAZZULLO	3539	AMATO	3548
ALESSI, <i>Assessore agli enti locali</i>	3540	Interrogazioni: (Annunzio)	3534
ROMANO GIUSEPPE, <i>Presidente della Commissione</i>	3540	Ordine del giorno (Inversione):	
		BENEVENTANO	3535
		PRESIDENTE	3535, 3536, 3538
		ROMANO GIUSEPPE	3536, 3538
		GENTILE	3535, 3538
		ALLEGATO:	
		Relazione dell'Ufficio tecnico erariale di Messina sulla ripartizione territoriale tra il Comune di Letojanni e l'erigendo Comune di Gallodoro.	3547

La seduta è aperta alle ore 17,40.

DI MARTINO, *segretario ff.* dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alla 7^a Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità »:

— « Ratifica del D.L.P. 29 ottobre 1952, numero 17, concernente: « Istituzione di un posto di professore di ruolo di urologia presso l'Università degli studi di Palermo » (241);

— « Ratifica del D.L.P. 29 ottobre 1952, numero 16, concernente: « Istituzione di un posto di professore di ruolo di fisiologia presso l'Università degli studi di Palermo » (242).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario ff.*:

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere:

1) se, come è notorio — e di ciò si sono occupati numerosi giornali di tutte le tendenze — la faziosità e i risentimenti personali e le gelosie elettorali del Sindaco di Zafferana Etnea debbano ancora impedire la pronta trasformazione in rotabile e l'allargamento della via Rocca d'Api del Comune di Zafferana Etnea, che ha le caratteristiche di una trazzera, la quale, allacciando molte piccole proprietà nella zona più ubertosa e ricca di vigneti, per la sua importanza agricola, è da equipararsi alle trazzere demaniali ai sensi del decreto 11 aprile 1951, numero 10, in relazione alla legge regionale 28 luglio 1949, numero 39.

L'urgenza dell'opera, che soddisferebbe anche l'interesse turistico della zona, è data anche dal fatto che, per riparare i danni del

terremoto del 19 marzo 1951, che colpì gravemente la contrada Rocca d'Api, ove palmenti, cantine, muri, sono crollati e danneggiati, occorre, allo stato, trasportare a spalla o a dorso di mulo il materiale da costruzione occorrente.

2) se intende prontamente intervenire, superando ogni faziosa inframmettenza, perchè la pratica relativa, che giace nell'Ufficio tecnico provinciale di Catania, venga sollecitata e l'opera sia realizzata. » (536) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GUZZARDI - SANTAGATI ANTONINO -
MAJORANA BENEDETTO - VARVARO -
COLOSI - MARE GINA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere quale azione ritiene di poter svolgere per ottenere la sistemazione dei lavoratori dell'Ente acquedotti siciliani (E.A.S.), in considerazione che, dopo dieci anni di continuo lavoro prestato presso il suddetto Ente, vengono ancora considerati lavoratori avventizi o addirittura provvisori. » (537) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

PURPURA - CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore agli enti locali, per conoscere quali motivi si frappongono ancora per la completa liquidazione delle indennità spettanti ai presidenti dei seggi elettorali delle elezioni regionali del giugno 1951 da parte del Comune di Palermo.

Risulta, infatti, che magistrati e funzionari del Tribunale di Trapani aventi diritto, malgrado le ripetute richieste, sono rimasti finora insoddisfatti e financo privi di risposta alle loro legittime sollecitazioni. » (538)

Pizzo.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il grave problema della viabilità della zona di Racalmuto, dove per l'intransitabilità della rete stradale sono stati sospesi i servizi automobilistici di linea e dove capita

II LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1952

spesso che diecine di automezzi vengono ad essere bloccati dallo stato melmoso del fondo stradale. » (539)

CUFFARO - RENDA - RAMIREZ -
RUSSO CALOGERO.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere se è a conoscenza che da tempo tredici consiglieri su venti componenti il Consiglio comunale di Monterosso Almo si sono dimessi dalla carica di consiglieri e se non ritiene di intervenire con urgenza, affinché, a norma dell'articolo 8 lettera b) della legge 5 aprile 1952, numero 11, vengano al più presto convocati i comizi per l'elezione del Consiglio comunale, onde assicurare una democratica e legale amministrazione e far cessare lo stato di illegalità in atto esistente. » (540) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

NICASTRO - ANTOCI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritiene di intervenire presso le autorità competenti onde sollecitare l'approvazione dei progetti e l'inizio dei lavori relativi alla riparazione dei danni provocati dalla alluvione dell'ottobre 1951 in provincia di Ragusa alle opere stradali (ponti, muri di sostegno, tratti di strada), le cui condizioni sono tali da pregiudicare gravemente le comunicazioni della zona che si svolgono con grave disagio e pericolo, specialmente per gli automezzi pesanti. » (541)

NICASTRO - ANTOCI.

« All'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore alle finanze, per conoscere quali motivi abbiano ritardato l'attuazione delle preannunziate provvidenze intese a risolvere in maniera soddisfacente ed unitaria il problema dei finanziamenti industriali siciliani della Cassa per il Mezzogiorno ed in particolare quali provvedimenti intendano prendere per accelerare il funzionamento dell'I.R.F.I.S., al quale dovrebbe essere demandato il compito dell'istruttoria delle domande di finanziamento avanzate dalle industrie isolane, che purtroppo, a causa di questi inopinati ritardi, rimangono in una posizione di esasperata attesa e di immeritata inferiorità

nei confronti delle altre industrie meridionali, già da tempo fruente i benefici e le erogazioni contemplati dalla legislazione nazionale. » (542)

SANTAGATI ORAZIO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni con risposta orale testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno. Quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta sarà inviata al Governo.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore agli enti locali, onorevole Alessi, e l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, onorevole Gioacchino Germanà, hanno giustificato la loro assenza alla seduta del 15 scorso. L'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Milazzo, deve considerarsi giustificato per le assenze alle sedute dal 13 al 17 corrente.

Inversione dell'ordine del giorno.

BENEVENTANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Chiedo l'inversione dell'ordine del giorno per discutere con precedenza la proposta di legge « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 novembre 1951, numero 1188, concernente la ratifica con modificazioni ed aggiunte del decreto legislativo 3 maggio 1948, numero 949, concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali » (128) e il disegno di legge « Norme integrative per i concorsi del personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana » (178), di cui ai numeri 3 e 4 della lettera B dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni metto ai voti la richiesta dell'onorevole Beneventano.

(E' approvata)

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Propongo che, subito dopo, vengano discussi anche i disegni di legge di cui ai numeri 17 e 18 della lettera B) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prenderemo in considerazione la sua richiesta, onorevole Romano, dopo avere esaurito la discussione dei disegni di legge per i quali è stata testè approvata l'inversione dell'ordine del giorno.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Chiedo una breve sospensione della seduta per procedere ad un ulteriore scambio di vedute fra i vari capi-gruppo sui disegni di legge di cui dovrà iniziarsi la discussione.

MACALUSO. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Gentile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,35)

Rinvio della discussione della proposta di legge:
« Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 novembre 1951, n. 1188, concernente la ratifica con modificazioni ed aggiunte del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949 concernente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali » (128) e del disegno di legge: « Norme integrative per i concorsi del personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana » (178).

TOCCO VERDUCI PAOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Debbo ricordare che l'Assemblea aveva in precedenza deliberato di iniziare la discussione dei disegni di legge sui concorsi del personale sanitario degli ospedali, nella seduta di domani. Chiedo, pertanto, che si rinvi a domani l'inizio di tale discussione.

PRESIDENTE. L'Assemblea, all'inizio della presente seduta, ha già deliberato di procedere all'inversione dell'ordine del giorno; pertanto, è intervenuta una nuova deliberazione che ha annullato la precedente.

Do lettura degli emendamenti presentati al testo elaborato dalla Commissione:

— dall'onorevole Romano Giuseppe:

al secondo comma dell'articolo 3, dopo le parole: « non inferiore ai 60 anni » sopprimere tutto il resto del comma e sostituirlo con il seguente: « oppure, quando, indipendentemente dall'età, il primario incaricato si trovi ininterrottamente nel posto da almeno cinque anni e sia stato dichiarato maturo alla cattedra universitaria in un concorso nazionale, l'amministrazione ospedaliera interessata, può, con suo provvedimento, trasformare lo incarico in nomina definitiva »;

— dagli onorevoli Beneventano e Majorana Benedetto:

sopprimere l'articolo 2;

sostituire al secondo comma dell'articolo 3 il seguente: « I sovrintendenti, i direttori, i vice direttori, gli ispettori sanitari o primari in ospedali della Regione, i quali alla data di entrata in vigore della presente legge, comunque assunti, abbiano prestato effettivo servizio in ospedali o in cliniche o in istituti universitari per un periodo complessivo non inferiore a 20 anni, dei quali almeno 8 con le effettive funzioni e con le qualifiche sopradette, sono dalle amministrazioni ospedaliere, dalle quali dipendono, nominati effettivi con provvedimento da adottarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Il periodo di servizio svolto con le funzioni di direttore sanitario o di primario, previsto in otto anni è ridotto alla metà sempre che gli aspiranti possiedano almeno il titolo di libera docenza.

Il complessivo periodo di servizio previsto in anni 20 è, inoltre, ridotto a 15 sempre che gli aspiranti abbiano per tale periodo prestato ininterrotto servizio con l'effettiva qualifica di direttori sanitari o di primari presso ospedali, cliniche, istituti universitari della Regione.

Per le anzidette nomine ai posti di direttore sanitario è richiesto il possesso negli aspiranti dei titoli di cui alla lettera m) dell'arti-

colo 67 del D.M. 19 dicembre 1940 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, numero 100, del 28 aprile 1941, mentre per le nomine ai posti di primario di specialità ufficialmente riconosciute, è richiesto il possesso dei requisiti di cui alla lettera e) dell'articolo 47 del R.D. 30 settembre 1938, numero 1631 »;

aggiungere il seguente articolo 4:

Art. 4.

« Per i sanitari, che come aiuti o assistenti in ospedali della Regione, all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, abbiano prestato effettivo servizio in ospedali, cliniche o istituti universitari per un periodo complessivo non inferiore, rispettivamente ad anni 10 e ad anni 5, di cui almeno 4 quale aiuto e 2 quale assistente, il periodo di tempo trascorso è considerato come primo incarico, e le amministrazioni ospedaliere, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dispongono la riconferma per un secondo periodo come effettivo ».

Comunico, inoltre, che sono pervenuti sull'argomento i seguenti ordini del giorno:

— dalla Federazione regionale siciliana degli ordini dei medici:

« Onorevole Presidente, questa Federazione regionale degli ordini dei medici, presa visione del disegno di legge numero 178 presentato dalla 7^a Commissione, in contrapposito a quello del Governo regionale, esprime, con l'ordine del giorno che Le trasmetto, il suo vivo rincrescimento per il sistema adottato dalla predetta Commissione di non ascoltare i rappresentanti degli interessi professionali nella forma dettata, in maniera precisa, dall'articolo 7 delle "Norme per l'attuazione dello Statuto della Regione".

« Oltre tale grave vizio di forma, che questa Federazione ritiene sufficiente ad inficiare le decisioni della 7^a Commissione, è da rilevare che il disegno di legge da essa presentato a modifica della legge nazionale sui concorsi ospedalieri, costituisce una fatica inutile in quanto, con dette norme, nessuno degli ospedalieri che in atto prestano servizio negli ospedali della Sicilia potrà avvantaggiarsene. Si prospetta quindi alla Signoria Vostra Onorevole la situazione dell'As-

semblea regionale chiamata a recepire una legge dello Stato con modifiche non utili ad alcuno. Con osservanza. Il Presidente: Firmato: Varvaro. »

« La Federazione regionale siciliana degli ordini dei medici intervenendo, a mente dell'articolo 3 del decreto legislativo 13 settembre 1946, numero 233, nella dibattuta questione che riguarda i concorsi ospedalieri;

« venuta a conoscenza che la 7^a Commissione legislativa dell'Assemblea regionale ha presentato un disegno di legge "Norme integrative per i concorsi del personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana" (178);

« deve, con vivo disappunto, rilevare che il sistema adottato da detta Commissione è in perfetto contrasto col disposto dell'articolo 7 delle "Norme per l'attuazione dello Statuto della Regione" il quale prescrive che i rappresentanti degli interessi professionali nominati fra i membri degli ordini professionali devono partecipare alle riunioni delle commissioni dell'Assemblea, nonostante ciò fosse stato fatto presente al Presidente della 7^a Commissione.

« Pertanto, in relazione alla trasgressione di tale preciso disposto, il disegno di legge per i concorsi ospedalieri è stato discusso da una Commissione della quale fa parte un solo tecnico medico ed avendo ascoltato saltevolmente qualche esperto ha deciso senza dare quindi la possibilità agli organi tecnici di far sentire la loro voce.

« Se ne deduce la conferma delle critiche già fatte alla costituzione della 7^a Commissione che non trova nei suoi componenti i tecnici, ed in numero sufficiente, per lo studio dei problemi inerenti alle varie branche di cui si deve occupare: lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità, corrispondenti a tre Assessorati diversi: enti locali, lavoro, e sanità.

« Decide di dare comunicazione di tale fondamentale rilievo al Governo regionale ed a tutti i componenti dell'Assemblea, con riserva di esprimere successivamente il suo giudizio tecnico in merito al contenuto del predetto disegno di legge sui concorsi ospedalieri. Il Presidente: Firmato Varvaro »;

— dal Comitato di agitazione aiuti e assistenti universitari catanesi:

« Presidente Regione siciliana - Assessore Petrotta Regione siciliana - Assessore enti

« locali - Presidente Assemblea siciliana - Palermo - Numerosi aiuti et assistenti catanesi si universitari costituiti Comitato agitazione fanno voti Autorità regionale recepire integralmente legge nazionale concorsi ospedalieri et protestano vibratamente progettata sanatoria et siano garantiti Sicilia diritto giustizia assistenza sanitaria et non vengano lesi interessi studiosi che attendono anni apertura liberi concorsi ospedalieri sia rispettato principio sancito Costituzione italiana posti enti pubblici accedesi libero corso Stop Firmato: Pustorino ».

MARINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *Presidente della Commissione*. Chiedo ai sensi dell'articolo 102 del regolamento interno, che l'inizio della discussione sia rinviato alla seduta pomeridiana di domani, onde dare alla Commissione il tempo di esaminare i numerosi emendamenti presentati.

NICASTRO. Intanto potremo iniziare la discussione generale.

MARINO, *Presidente della Commissione*. Insisto nella mia richiesta.

BENEVENTANO. Purtroppo, la Commissione è nel suo diritto, a norma di regolamento, di chiedere il rinvio.

PRESIDENTE. Per conciliare le diverse esigenze, propongo che la discussione dei disegni di legge abbia inizio nella seduta antimeridiana di domani, anziché in quella pomeridiana.

(Così resta stabilito)

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo che si stabilisca sin da ora se la discussione dovrà avvenire sul testo governativo o sul testo della Commissione. La mia richiesta trae origine dal fatto che io ho presentato un emendamen-

to al testo governativo, che Vostra Signoria, giustamente, non ha annunziato.

PRESIDENTE. Per regolamento e salva diversa deliberazione dell'Assemblea, la discussione dovrà avvenire sul testo della Commissione.

ROMANO GIUSEPPE. Resta allora stabilito che la discussione avrà luogo sul testo della Commissione.

ADAMO DOMENICO. Semprechè l'Assemblea non decida diversamente.

Inversione dell'ordine del giorno.

ROMANO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE. Torno a proporre la inversione dell'ordine del giorno per discutere con precedenza i disegni di legge di cui ai numeri 17 e 18 dell'ordine del giorno. Sono due disegni di legge semplicissimi riguardanti la erezione a comuni autonomi delle frazioni di Gallodoro e Saponara. In pochissimo tempo possiamo discuterli.

PRESIDENTE. Considerata le necessità di procedere con sollecitudine all'approvazione del bilancio, la prego di non insistere, onorevole Romano. L'assicuro che, prima della chiusura della sessione e dopo esaurita la discussione del bilancio, i due disegni di legge saranno discussi.

ROMANO GIUSEPPE. Insisto e chiedo che la mia proposta sia messa ai voti.

GENTILE. Mi associo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Romano Giuseppe.

(Dopo prova e controprova è approvata)

Discussione del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo della frazione Gallodoro del comune di Letojanni (Messina) » (215).

PRESIDENTE. Si procede pertanto alla discussione del disegno di legge: « Erezione a Comune autonomo della frazione Gallodoro, del Comune di Letojanni (Messina) ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Onorevoli colleghi, ripristinando l'antico comune di Gallodoro noi compiremo un atto di giustizia. Sono stato parecchie volte in questo grazioso paese di campagna ed ho constatato che fra i cittadini di Gallodoro e quelli della costa — riuniti entrambi i gruppi nell'attuale comune di Letojanni — non corrono affatto buoni rapporti. Vi è un dissidio piuttosto sensibile; per cui penso che l'erezione a Comune della frazione di Gallodoro offra la maniera migliore di risolvere equamente questo contrasto e soddisfi le aspirazioni di quelle popolazioni. Vi prego, pertanto, di votare a favore del disegno di legge.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Il Gruppo della Democrazia cristiana condivide appieno le ragioni contenute nella relazione governativa al disegno di legge che propone l'erezione a Comune autonomo della frazione di Gallodoro.

Pertanto, voterà a favore e raccomanda, per mio tramite, agli onorevoli colleghi l'approvazione del disegno di legge.

DI CARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli alla erezione della frazione di Gallodoro in Comune autonomo per due considerazioni fondamentali: perchè riteniamo che l'erezione di una frazione a comune riguarda il popolo ed il popolo di Gallodoro ha chiesto unanimemente il nostro provvedimento; perchè l'Amministrazione di Letojanni, Comune da cui dipende oggi la frazione di Gallodoro, non si oppone alla richiesta di quei frazionisti. Raccomandiamo, però, all'Assessore agli enti locali, che la spartizione del territorio dell'attuale Comune di Letojanni venga fatta con giustizia, perchè, se è vero che Gallodoro può mantenersi con le sue entrate, è anche vero che Letojanni non dovrà essere danneggiata nelle sue finanze.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Voci: Commemorazione!!

RECUPERO. So bene che non è una commemorazione; ma se tenete ad esprimere pubblicamente il vostro voto ci tengo anch'io. Non credo con ciò di venir meno alla serietà che si deve ad un'assemblea come la nostra, nella quale è strano che vengano fatte di queste osservazioni. Io non ho un gruppo: parlo per me stesso. Quale rappresentante politico della città di Messina, dichiaro di condividere il parere espresso dai colleghi a nome dei rispettivi gruppi. Gallodoro ha bisogno dell'autonomia e la richiede; Letojanni non si oppone: gli interessi di queste due comunità, perciò, coincidono. Data questa situazione, noi dobbiamo accogliere la richiesta di Gallodoro.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Poichè gli altri colleghi della provincia di Messina hanno preso la parola, ho chiesto di parlare, facendo anch'io della demagogia, per dichiarare che siamo favorevoli a Gallodoro. (*Proteste - Richiami dal Presidente*)

DI CARA. Chi ha fatto demagogia?

GENTILE. Tengo a dichiarare che non ho fatto demagogia.

DI CARA. E' demagogico e poco serio quello che ha detto l'Assessore! (*Proteste - Richiami del Presidente*)

MAZZULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZULLO. Perchè il mio silenzio non suoni dissenso e per dimostrare la solidarietà dei rappresentanti di tutti i partiti, dichiaro, a nome del Partito liberale, di aderire alla erezione di Gallodoro a Comune autonomo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà, per il Governo, lo Assessore agli enti locali.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Onorevoli colleghi, il Governo della Regione, a mio mezzo, prende atto con soddisfazione della unanimità manifestata da tutti i settori per la approvazione del disegno di legge, presentato da tempo, che propone l'erezione a Comune autonomo della frazione di Gallodoro. Il Governo tiene a sottolineare un fatto molto significativo: lo stesso Comune di Letojanni — cioè quel comune che, per i suoi interessi e per i suoi precedenti legami avrebbe potuto manifestare il proprio disappunto — attraverso la volontà dei suoi uomini responsabili e attraverso una indagine popolare, ha invece espresso parere favorevole acchè la frazione di Gallodoro fosse eretta a comune autonomo.

L'unico ostacolo di ordine formale — la mancanza del numero degli abitanti — di cui è traccia nei pareri della Prefettura di Messina e del Consiglio di giustizia amministrativa, viene superato dalla volontà unanime dell'Assemblea che consegna ai cittadini di Gallodoro la responsabilità del futuro destino della frazione. (*Approvazioni dal centro*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione.

ROMANO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

La frazione « Gallodoro » del Comune di Letojanni (Messina) è eretta a Comune autonomo.

(*E' approvato*)

Art. 2.

Al Comune di Gallodoro è assegnato il territorio descritto nella pianta planimetrica e nella relazione dell'Ufficio tecnico era-

riale di Messina, vistate dall'Assessore per gli enti locali ed allegate alla presente legge.

La relazione di cui all'articolo 2 sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Metto ai voti l'articolo 2.

(*E' approvato*)

Art. 3.

L'Assessore per gli enti locali, sentiti gli organi competenti, provvederà con suoi decreti alla separazione patrimoniale tra i due Comuni, ai sensi dell'articolo 36 del T.U. 3 marzo 1934, n. 383, nonchè a stabilire l'organico del nuovo Comune.

(*E' approvato*)

Art. 4.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

(*E' approvato*)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, *segretario ff.*, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Amato - Antoci - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Buttafuoco - Cefalù — Celi - Cimino - Cosentino - Crescimanno - Cuffaro - D'Angelo - D'Antoni - Di Blasi - Di Cara - Di Martino - Di Napoli -

II LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1952

Foti - Franco - Gentile - Grammatico - Guzzardi - La Loggia - Marinese - Marino - Maz-zullo - Montalbano - Morso - Nicastro - Occhipinti - Ovazza - Pizzo - Purpura - Ramirez - Recupero - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Calogero - Russo Michele - Salamone - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Zizzo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	50
Voti favorevoli	45
Voti contrari	5

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge: « Erezione a comune autonomo della frazione Saponara del comune di Villafranca Tirrena » (223).

PRESIDENTE. Si procede alla discussione del disegno di legge: « Erezione a Comune autonomo della frazione Saponara del Comune di Villafranca Tirrena. »

Dichiaro aperta la discussione generale.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto prendere la parola in sede di discussione generale del precedente disegno di legge, che è stato approvato. E' nota la mia opposizione a tutte le iniziative del genere. Confermo, oggi, le ragioni della mia opposizione.

Mi permetto richiamare l'attenzione della Assemblea sul fatto che siamo su una china piena di pericoli e di danni. L'attività del Governo e dell'Assemblea si esaurisce in provvedimenti di carattere particolare. Le cose essenziali, fondamentali, che devono

modificare la struttura amministrativa ed economica dell'Isola, non sono affrontate e vengono accantonate. Questi piccoli provvedimenti, come quelli in esame, possono avere una loro ragione di giustizia e possono anche soddisfare legittime aspirazioni, ma non risolvono nulla. Il problema fondamentale — la revisione territoriale dei comuni siciliani —, condizione indispensabile per una ordinata vita comunale, non viene posto non dico all'esame dell'Assemblea, ma neanche allo studio di competenti commissioni. E' risaputo che i comuni siciliani hanno un territorio di origine feudale, oggi il più assurdo rispetto alle esigenze della vita economica e sociale isolana.

L'onorevole Alessi, nell'ultimo suo discorso sul bilancio, ha promesso di presentare al riguardo un disegno di legge. Ho creduto opportuno prendere la parola per ricordare al Governo la sua promessa che è impegno serio e di responsabilità.

Per queste ragioni voterò contro questo disegno di legge così come ho fatto per il precedente.

SALAMONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALAMONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mentre condivido in linea di principio la tesi del collega D'Antoni, penso che, nel particolare, non si possa negare l'approvazione e il nostro suffragio alla erezione a Comune autonomo della frazione di Saponara.

Così come per la frazione di Gallodoro, il Gruppo della Democrazia cristiana approva pienamente l'erezione a Comune autonomo della frazione di Saponara.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Onorevole Presidente, signori colleghi vi prego di votare a favore dell'erezione a Comune autonomo della frazione di Saponara anche per il fatto che l'attuale Comune capoluogo di Villafranca Tirrena, da cui dipende Saponara, ha aderito alla richiesta unanime, direi quasi totalitaria, dei frazionisti. Saponara è un paesetto dove si svol-

II LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1952

ge una vita industriale e commerciale, intensa, attiva.

Vorrei, ora, aggiungere brevissime parole a quanto ha detto bellamente, come sempre, lo onorevole D'Antoni.

D'ANTONI. Non mi riferivo a questa o a quella richiesta.

PRESIDENTE. La sua tesi è una questione di principio, onorevole D'Antoni.

SALAMONE. Appunto.

GENTILE. In effetti, se noi continuiamo ad approvare questi provvedimenti particolari verremmo a incidere su quello che sarà il principio generale della nuova riforma amministrativa. A questo proposito rivolgo una viva preghiera all'onorevole Assessore agli enti locali, perchè con la sua capacità, con la sua fattività e con il suo dinamismo, predisponga e presenti all'Assemblea un disegno di legge riguardante questa benedetta riforma amministrativa e soprattutto, la questione dei comuni e dei capoluoghi di provincia. Questa è una esigenza che sentiamo un po' tutti; io ne sento parlare dovunque. Vi sono situazioni che devono essere rivedute e sanate.

Non facciamo, qui, una questione di partito, ma io vorrei suggerire all'onorevole Alessi, Assessore agli enti locali, l'opportunità di iniziare questa revisione dalle amministrazioni provinciali le quali, oggi, sono tutte rette da commissari, nominati dal Governo regionale. Ora, questi commissari, onorevoli colleghi, consentitemi di dirlo, sono per la maggior parte uomini di partito, iscritti alla Democrazia cristiana; non vi sono rappresentanze di altri partiti. Insomma, in regime democratico e, soprattutto, se si pensa che noi andiamo incontro alle nuove elezioni nazionali, questa situazione a me non sembra democratica, né giusta né conducente tranne che non si voglia ripetere la famosa legge sugli apparentamenti (non vorrei affrontare, qui, il problema) attraverso l'espedito del 50,1 per cento.

Questa, comunque, è una parentesi della quale vi chiedo scusa; rivolgo una viva preghiera e un deferente invito all'Assessore agli enti locali, perchè al più presto possibile presenti all'Assemblea il disegno di legge che ci

consenta di discutere sulla riforma amministrativa in Sicilia.

ROMANO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Romano, lei vuol parlare per la Commissione?

ROMANO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. No, come deputato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Quando l'onorevole D'Antoni prende la parola, io mi preoccupo sempre che il suo dire brillante commuova l'Assemblea.

D'ANTONI. Giudizioso, non brillante.

ROMANO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. Onorevole D'Antoni, vorrei rassicurarla su questo punto: il Comune di Saponara esisteva anticamente, quindi non si tratta che di ricostituirlo.

Il nuovo Comune, inoltre, avrà una popolazione di 5 mila abitanti (la relazione parla di 4 mila 200 abitanti, ma in atto la popolazione supera le 5 mila unità); un consistente patrimonio economico costituito dai boschi esistenti nel suo territorio; una massa di lavoratori agricoli che danno un notevole apporto. Questi provvedimenti particolari non devono, quindi, preoccupare l'onorevole D'Antoni perchè non ostacolano, ma anzi spianano la via alla soluzione del problema generale relativo alla riforma amministrativa.

Pertanto, onorevoli colleghi, vi prego di approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ne ha facoltà, per il Governo, lo onorevole Assessore agli enti locali.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Non mi rendo conto delle ragioni con le quali lo onorevole D'Antoni ha motivato il suo voto contrario al disegno di legge, perchè non vedo come il problema generale possa influire negativamente in questo particolare. Se, infatti, l'Assemblea si occuperà anche nel futuro, come nel passato e nel presente, dell'erezione a comune autonomo di altre frazioni che per ragioni obiettive

— di popolazione, economiche, etc. — meritano questo riconoscimento, lo farà a prescindere dal fatto che sia o non sia stata regolata la questione generale. Perchè, anzitutto, per un certo aspetto, l'erezione a comune autonomo di una frazione prescinde dal problema della sistemazione territoriale che, ovviamente — e ciò è nel criterio dello onorevole D'Antoni come nell'intelligenza di tutti —, interessa le popolazioni soltanto per alcuni servizi attinenti più particolarmente al loro lavoro ed, in modo speciale, alle contribuzioni, cioè al regime fiscale. Il problema della sistemazione territoriale esiste, non si nega, ed è grave. L'onorevole D'Antoni lo dovrebbe conoscere in parte, non foss'altro per la dimestichezza che ebbe con un uomo che se ne occupò, nientemeno, per dieci anni (periodo che l'onorevole D'Antoni non trovò mai lungo) e concluse il suo lavoro con un atto non dico di disperazione, ma, certo, di perplessità, data la complessità e la mole del problema. Come l'onorevole D'Antoni, del resto, ha confermato, si può dire, infatti, che i nove decimi dei comuni siciliani hanno un territorio precostituito da un regime feudale, predisposto ad esigenze militari o a privilegi particolari e nient'affatto rispondente alla situazione attuale, quale si è andata evolvendo per il mutare dei tempi. Il che le dica, onorevole D'Antoni, come questa non sia una questione regolabile con una legge quasi che vi siano principi nuovi da dovere annunciare. Si tratta di questioni di fatto e non di questioni di diritto; per cui la revisione territoriale deve procedere comune per comune: non può essere affrontata con un criterio generale, altrimenti non riusciremmo a risolvere un solo caso. Le rettifiche, perciò devono avvenire attraverso documenti che, a mio giudizio, debbono avere carattere amministrativo e non legislativo, per la necessaria aderenza alla concretezza della situazioni particolari.

Per quanto il tema riguardi non il disegno di legge in esame, ma, probabilmente, la discussione del bilancio degli enti locali, l'onorevole D'Antoni merita, tuttavia, una doverosa risposta; e gliela do subito, assicurandolo che da sette mesi ho affidato a professionisti competenti della materia — uno per ogni provincia — l'incarico di studiare, sulla base dei documenti esistenti all'Assessorato (documenti che si pesano a tonnellate) il caso di

ogni comune, provincia per provincia. Così il Governo potrà sottoporre all'Assemblea, attraverso relazioni motivate, il pensiero dei tecnici. Non ho voluto affidare il problema alla burocrazia ordinaria che certamente avrebbe insabbiato ogni soluzione, o perlomeno, si sarebbe attenuta agli argomenti tradizionali.

Con questa assicurazione ritengo di avere sollevato dal suo caso di coscienza l'onorevole D'Antoni, il quale avrebbe espresso parere contrario a questo disegno di legge non già per convinzione, ma per semplice rappresentanza.

D'ANTONI. No!

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. L'onorevole D'Antoni ha detto: « Io sarei favorevole; ma, siccome non vedo ancora attuata la revisione di tutti i territori comunali, voto contro; volendo così impedire, con un atto della mia volontà lo svolgimento ulteriore di un atto sol perchè esso ha carattere particolare e non generale. »

Riguardo, poi, alle osservazioni fattemi, sia pure in tono amichevole, dall'onorevole Gentile, circa l'attuale situazione delle provincie, posso assicurare che vado proprio meditando una soluzione che mi consenta di uscire dalla tirannica stretta di una discussione di delega che ancora è pendente in sede di prima Commissione. Il suo discorso, onorevole Gentile, mi incoraggia proprio a tale soluzione. Ma non mi venga a dire che in questo momento i delegati regionali presso le provincie, sono tutti democratici cristiani. Se anche lo fossero, questo potrebbe anche essere legittimo perchè la mia appartenenza al Partito democratico cristiano non può impedirmi certo un atto di fiducia nei confronti dei miei amici di partito, anzi me lo conferma: io sono democratico cristiano ed ho sempre ritenuto che i principi e le persone che militano in questo Partito sono degni del massimo rispetto; altrimenti non lo sarei. (*Applausi dal centro*)

Ma la questione è diversa: proprio la provincia di Messina, a cui appartiene l'onorevole Gentile, è amministrata da una persona molto lontana, nello spirito e nella forma, dall'azione politica della Democrazia cristiana: ebbene si sono succeduti quattro governi regionali e questa persona è rimasta al suo posto indisturbata. Vorrei ricordare, anzi, che nessuno dei cinque componenti l'Amministrazione

zione provinciale è democristiano: un esclusivismo, quindi, in senso contrario. Lo stesso dicasi per Palermo: nel capoluogo della Regione, l'amministratore della provincia non è democristiano, ma una persona assai lontana dalla Democrazia cristiana. Potrei aggiungere altri esempi di amministratori di enti locali non iscritti alla Democrazia cristiana. Comunque, prescindendo dal fatto che queste egregie persone siano iscritte o meno al Partito democristiano, io mi sentirei onorato di confermarle, come ho fatto, nel loro posto. *(Applausi dal centro)*

Come si vede, il criterio denunciato dallo onorevole Gentile non può essere generalizzato.

Tornando all'episodio di Saponara, debbo anche qui, rilevare che esso conferma l'indirizzo politico seguito dal Governo, tendente a dare la maggiore autonomia possibile agli aggregati di popolazione che la domandano. Debbo, a questo proposito, rendere elogio, a nome del Governo, alle popolazioni del Messinese, le quali, hanno dimostrato in questo argomento la maggiore sensibilità. Questa volta si tratta di un complesso etnico importante, 4500 anime; ma ancora una volta va data lode allo spirito di franchezza di quella Villafranca Tirrena che ha aderito alla richiesta della popolazione della frazione di Saponara.

SANTAGATI ANTONINO. E' un caso unico.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Non è un caso unico: si è verificato anche per Gallodoro.

Altri comuni, invece, concepiscono l'erezione a comune o il passaggio ad altro comune di una frazione come un atto di lesione non so di quale prestigio, come se l'equilibrio amministrativo possa essere considerato su un piano di imperialismo amministrativo! L'adesione di Villafranca Tirrena, dunque, testimonia una mentalità progredita, dal punto di vista politico, di quegli amministratori, ai quali l'Assemblea rivolge viva lode.

Il disegno di legge in esame, concludendo, è confortato dal consenso unanime dell'Assemblea (l'intervento dell'onorevole D'Antoni non suona dissenso, ma costituisce una sottolineazione di determinate esigenze di carattere politico) la quale approverà l'erezione a

comune di Saponara così come ha poco fa deciso per Gallodoro. *(Applausi dal centro)*

D'ANTONI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. L'onorevole Alessi mi attribuisce un sentimento peggiore, che non mi appartiene. Egli ha detto che mi oppongo al disegno di legge per rappresaglia...

PRESIDENTE. E' una pregiudiziale, la sua, non una rappresaglia.

D'ANTONI. Prendo sempre la parola con senso di responsabilità e per motivi molto seri, che rispondono ad esigenze di buon senso. L'onorevole Alessi, soprattutto, che ha partecipato ai lavori della precedente legislatura, e che, come deputato e come Presidente della Regione, conosce la costanza del mio pensiero su questo problema, non avrebbe dovuto attribuirmi sentimenti, che non sono i miei. Ricordo di avere votato contro la creazione di comuni autonomi del mio collegio, rinunciando al favore elettorale di quelle frazioni. Questa non è rappresaglia, onorevole Alessi, è coerenza morale e politica. Quindi attenti alle parole!

Il mio modo di vedere il problema può non essere accettato, può essere ritenuto sbagliato, ma esso conferma un modo serio di fare la politica.

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Lei ha detto che consente al problema di merito, ma non vota perchè manca l'impostazione generale.

D'ANTONI. Io ho detto che le aspirazioni, che sorgono da tante frazioni, possono avere la loro legittimazione in bisogni concreti delle popolazioni; ma, mentre noi provvediamo a questa o a quella richiesta, trascuriamo il problema fondamentale che lei stesso, onorevole Alessi, nel suo ultimo discorso sul bilancio degli enti locali, ha giudicato di grande e fondamentale importanza. Chi ha conoscenza del problema si rende conto della formazione e costituzione territoriale assurda e anacronistica dei nostri comuni.

E vengo alla premessa dell'onorevole Ales-

si, il quale dice che si è occupato del problema. Io mi permetto di dirgli che se n'è occupato malamente. Quando lei, onorevole Alessi, per risolvere il problema, nomina un funzionario per ogni provincia...

ALESSI, *Assessore agli enti locali*. Ho evitato di incaricare funzionari per non insabbiare la pratica: ho detto il contrario.

D'ANTONI. Lei ha nominato una persona — funzionario o studioso che sia — per studiare il problema. Le dico, onorevole Alessi, che, fra mezzo secolo, il problema non sarà risolto. Io ho fatto una cosa molto più modesta ho fatto domanda al Consiglio di amministrazione della Biblioteca della nostra Assemblea perchè acquistasse le cartine di ciascun comune, per dar modo ad ognuno di noi, concretamente, di constatare la gravità e la assurdità della situazione territoriale dei comuni. Io, onorevole Alessi, ho già pronto un disegno di legge per avviare, con la maggiore sollecitudine, questo problema alla sua risoluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la Commissione.

ROMANO GIUSEPPE, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

La frazione « Saponara » del Comune di Villafranca Tirrena è ricostituita a Comune autonomo con i suoi vecchi confini.

(E' approvato)

Art. 2.

L'Assessore per gli enti locali, sentiti gli organi competenti, provvederà, con suoi decreti, alla separazione patrimoniale tra

i due Comuni ai sensi dell'articolo 36 del Testo Unico della legge comunale e provinciale approvato con R. D. 3 marzo 1934, n. 383, nonchè a stabilire l'organico del personale da assegnare al Comune ricostituito.

(E' approvato)

Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, *segretario ff.*, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Amato - Antoci - Battaglia - Beneventano - Bianco - Bonfiglio Agatino - Bruscia - Buttafuoco - Cefalù - Celi - D'Angelo - D'Antoni - Di Blasi - Di Cara - Di Leo - Di Martino - Di Napoli - Fasino - Foti - Franco - Gentile - Germanà - Gioacchino - La Loggia - Lanza - Marinese - Mazzullo - Montalbano - Morso - Occhipinti - Ovazza - Pivetti - Pizzo - Purpura - Ramirez - Recupero - Restivo - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo Giuseppe - Russo Michele - Salamone - Santagati Antonino - Santagati Orazio - Tocco Verduci Paola.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti . . .	47
Voti favorevoli . . .	38
Voti contrari . . .	9

(L'Assemblea approva)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'igiene ed alla sanità, onorevole Petrotta, ha giustificato la sua assenza nelle sedute del 12 e del 15 novembre e che il Presidente della Regione, onorevole Restivo, è stato assente alle sedute del 14 (pomeriggio) e 15 novembre, perchè a Roma, per ragioni della sua carica.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » e precisamente della rubrica dello stato di previsione della spesa (tabella B) « Assessorato dell'industria e del commercio ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Martino. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la rubrica dell'Assessorato per l'industria ed il commercio è una delle più importanti dell'Amministrazione regionale. Considerando le condizioni precedenti all'autonomia possiamo riconoscere quello che il Governo della Regione ha realizzato in questo settore. Il primo Governo della Regione e l'allora Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Ziino, avvertirono la necessità di elaborare un disegno di legge concernente la non nominatività dei titoli azionari. Questo provvedimento costituì il primo passo verso l'industrializzazione dell'Isola: allora apparve azzardato per i contrasti che incontrò

al Centro, ma oggi viene reclamato a viva voce anche dal settore industriale del nord. La Sicilia, con questo provvedimento, ha avuto la possibilità di fare affluire capitali dal nord e dall'estero e di incrementare maggiormente le industrie, come le realizzazioni conseguite dall'Assessorato per l'industria ed il commercio, in questo breve scorcio di tempo, ben dimostrano.

Un'altra legge provvidenziale la prima legislatura ha approvato: quella relativa agli idrocarburi. Ancora non ne conosciamo i risultati positivi dato che le società interessate (provenienti anche dall'estero) hanno appena iniziato il lavoro di ricerca. L'Assemblea ha, inoltre, approvato la legge per l'industrializzazione, stimolando così la nascita di nuove industrie, ed aprendo agli industriali del nord la possibilità di installare i loro impianti in Sicilia. Si potrà creare così una fonte di ricchezza, che avrà prospero sviluppo se il Governo della Regione continuerà nella linea politica seguita aumentando al massimo i suoi sforzi a vantaggio di questo settore.

A proposito di credito industriale, onorevole Assessore, noi abbiamo votato, sì, una legge con la quale vengono concessi finanziamenti per il potenziamento delle industrie, ma è necessario — e ne sono ben convinto — dare a queste industrie anche i mezzi idonei per agevolare il finanziamento, altrimenti le nostre provvidenze finiscono per appesantire maggiormente la situazione siciliana. Una impresa industriale, infatti, che in virtù della nostra legge è riuscita a rinnovare le attrezzature, ma non ha i finanziamenti necessari per acquistare le materie prime, si troverà di fronte a difficoltà ancor più gravi di quelle che, con l'aiuto della Regione, era riuscita a superare.

Una legge analoga è necessaria anche in un settore commerciale che è importantissimo, per consentire ai commercianti siciliani di attingere, con un tasso minimo, alle casse della Regione e per rendere loro più facili le esportazioni, evitando così che il Nord — come, del resto, ha fatto sino ad oggi — venga a sopraffare la nostra iniziativa privata nel campo commerciale. Questa legge è reclamata dai siciliani che intendono realizzare una grande aspirazione: esportare, alle stesse condizioni degli esportatori del Nord, verso quei mercati di consumo dove maggiormente vengono richiesti i nostri prodotti.

Credito artigiano: c'è un disegno di legge che la Commissione per l'industria e il commercio, di cui mi onoro far parte, ha già esaminato ed ha trasmesso alla Commissione per la finanza. Ora, il nostro artigiano ha bisogno urgentemente di aiuto e noi non possiamo trascurare questo settore, che è importantissimo, ove si tenga conto che l'artigiano siciliano è superiore agli altri. E' necessario, perciò, che la Regione intervenga per incrementare l'attività artigiana e per diffondere, attraverso una propaganda attiva, quelle merci che oggi non trovano il giusto riconoscimento per mancanza di mezzi e di fondi.

Legge sulle miniere: è stato un problema molto dibattuto nella precedente legislatura. I minatori attendono la riforma mineraria perchè sono ancora sfruttati, più di quanto noi non crediamo, dai gabelloti. La riforma, perciò, deve essere fatta al più presto per potere affidare la gestione delle miniere a chi può veramente valorizzare una fonte di ricchezza che, in Sicilia, non è stata ancora molto sfruttata.

Il problema caseario interessa, soprattutto, la provincia di Ragusa. E' necessario cambiare l'attuale sistema di lavorazione del formaggio orientando questa attività verso la produzione del formaggio dolce che trova largo consumo in Italia e all'estero. I formaggi dolci come il « Bel Paese », il « Pastorella » o il « Certosino » hanno maggiore consumo mentre i nostri formaggi — che, come qualità, potrebbero benissimo avere la prevalenza — non sono richiesti; anzi, l'attuale consumo va diminuendo in quanto l'altro tipo di formaggio incontra di più il gusto del consumatore e, pertanto, si presta meglio al commercio. Sono, quindi, convinto che la creazione, ad esempio, di alcuni consorzi che orientino i produttori verso questo nuovo tipo di formaggio sarebbe opportuna e costituirebbe un grande merito della Regione siciliana.

Il problema vinicolo investe diversi settori economici, compreso quello dell'agricoltura; ma, forse, il settore dell'industria e del commercio è più direttamente interessato per la questione delle bollette daziarie per l'esportazione. Il problema è di carattere nazionale e non soltanto regionale: pertanto, la competenza non è nostra, ma del Parlamento nazionale. Il vino è un genere di largo consumo ed è prodotto in quantità rilevante: è necessario, però, snellire il sistema burocratico che

ne impastoia lo smercio. Prego, perciò, l'onorevole Assessore di promuovere la presentazione di uno schema di disegno di legge che l'Assemblea, dopo l'esame opportuno, dovrà proporre al Parlamento nazionale, per liberare il commercio del vino dalle attuali bardature. Tante volte noi ci siamo occupati della crisi vinicola e delle possibilità di risolverla, ma dobbiamo tenere presente che il vino non può esportarsi per l'attuale sistema delle bollette di accompagnamento e dei balzelli che si pagano al momento dell'esportazione (con la nuova disposizione, il famoso contributo di una lira a litro, esatto dai comuni come contributo sui generi di larga produzione, a quanto pare, non sarà più pagato).

Istituto della vite e del vino. Con piacere devo constatare che questo Istituto, da un certo periodo a questa parte, si è messo al lavoro; i primi risultati raggiunti mi danno la chiara sensazione che esso si avvia su una giusta via. L'altro ieri, ho partecipato all'inaugurazione di un corso di specializzazione per vivaisti, promosso dall'Istituto della vite e del vino e istituito dall'Assessorato per il lavoro. Questa è una iniziativa importantissima e utile perchè in Sicilia, sino ad oggi, vivaisti disonesti hanno fornito varietà di tralci per nuove piantagioni, non adatte alla qualità dei terreni. L'Istituto della vite e del vino ha tenuto parecchie riunioni nei vari centri vinicoli della Sicilia: i contatti avuti coi produttori, l'indirizzo manifestato nel corso delle riunioni, hanno lasciato soddisfatte le categorie interessate. Sono convinto che l'Istituto, con la creazione delle cantine sociali, saprà venire incontro ai piccoli produttori i quali hanno bisogno di vendere il prodotto nel momento in cui non è possibile collocarlo nè sui mercati interni nè in quelli esteri.

Sempre in tema vinicolo debbo sottolineare la necessità di sorvegliare i vini speciali e in modo particolare il vino marsala. Nell'anteguerra il marsala aveva invaso i mercati esteri; successivamente, ditte di scarsa moralità commerciale ci hanno fatto perdere la grande fiducia che il vino marsala riscuoteva.

E' necessario, perciò, predisporre un'attiva sorveglianza perchè i requisiti del marsala rispondano a quelli sanciti dalla legge, votata dal Parlamento nazionale ma voluta da questa Assemblea. Anzi, il Governo non farebbe male a disporre, di tanto in tanto, delle ispe-

zioni per controllare se le ditte si attengano al disposto della legge...

BIANCO, *Assessore all'industria e al commercio*. Il regolamento lo dovrebbe fare l'Istituto della vite e del vino.

ADAMO IGNAZIO. Si sta elaborando!

ADAMO DOMENICO. E' pronto.

DI MARTINO.. Ad ogni modo, voglio augurarmi che questo regolamento sia emanato al più presto possibile.

Per quanto riguarda le cantine sperimentali, debbo ricordare che in Sicilia esse sono pochissime: una a Noto, un'altra a Milazzo e l'Istituto sperimentale enologico di Marsala. La cantina di Noto assolve una grande funzione. Ora, Pachino, centro vinicolo dove si producono circa 300mila ettolitri di vino, non ha neanche una sezione dipendente dalla cantina di Noto. Prego, perciò l'Assessore di far sì che Pachino, centro di preminente produzione vinicola, abbia la sua cantina sperimentale o almeno una sezione (come è stato fatto per Vittoria) che soddisfi alle esigenze del normale svolgimento del traffico commerciale.

Io termino con la speranza che queste brevi raccomandazioni (che, del resto, sono quasi superflue perchè so che la sua attività quotidiana, onorevole Assessore, è volta a trovare gli strumenti necessari per raggiungere le finalità che noi siciliani auspichiamo) siano prese benevolmente in considerazione dall'onorevole Assessore per dare così un nuovo incremento all'industria e al commercio siciliano. (*Applausi dal centro*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

AMATO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Nino Santagati, intervenendo sulla rubrica dell'agricoltura, iniziava il suo dire ricordando la prassi seguita dai civilisti di una generazione non ancora passata, anzi, io direi ancora viva e vitale. Secondo questa prassi veniva dato ampio sviluppo alla citazione introduttiva, alla quale poi ci si rimetteva in sede di comparsa conclusionale, con la formula di rito: « l'attore si rimette all'esposizione, alle deduzioni

e alle conclusioni di cui all'atto introduttivo del presente giudizio che qui si intendono letteralmente trascritti ».

Anche io potrei adottare questo arguto e significativo esordio che vuol dire praticamente questo: in determinati settori, da parte del Governo e — perchè no? — anche dell'Assemblea o non si è fatto nulla o si è fatto poco o non si è fatto quello che avrebbe dovuto farsi. Ma, per quanto anche quest'anno torni ad occuparmi del problema dell'artigianato, non adotterò la formula di cui parlavo poc'anzi, perchè ho da fare delle constatazioni, dei rilievi e devo, soprattutto, insistere su determinate richieste.

Portai allora, e porto ancora oggi, la voce degli artigiani, di questa benemerita classe di lavoratori i quali hanno espresso le loro richieste, le loro rivendicazioni in ordini del giorno di congressi provinciali e nazionali.

Ordini del giorno, desiderata, richieste e rivendicazioni, che finora qui non sono stati ascoltati. Potremmo, sì, cantare con Butterfly che « allo estremo confine del mare si vede un sottile fil di fumo » (e cioè la Cassa di credito per l'artigianato), ma questo fil di fumo mi pare che sia molto lontano, se non si è, addirittura, volatilizzato.

Per inciso, devo riconoscere che l'arresto subito dal disegno di legge che riguarda la istituzione della Cassa predetta, non si deve al Governo, ma alla Commissione per la finanza, la quale lo ha ancora in esame. E' da rilevarsi, però, che la proposta di legge dello onorevole D'Antoni è del novembre 1951, ed il disegno di legge del Governo è, addirittura, del luglio del 1951: ora, è passato più di un anno e questa esigenza impellente degli artigiani non è stata ancora soddisfatta. Ma, a questo verrò in seguito.

Gli artigiani — dicevo — hanno sempre chiesto e continuano a chiedere, anzitutto, uno sgravio dell'onere fiscale che incide soprattutto sulla produzione. E qui debbo porgermi il quesito: ha l'Assemblea la competenza a deliberare questo sgravio? Non affronto il problema che è stato così brillantemente trattato da un illustre nostro collega, l'onorevole Ausiello, a proposito della potestà tributaria della Regione; lo do, invece, per risolto, a norma dell'articolo 36 del nostro Statuto, il quale soffre soltanto di due limitazioni: quella contenuta nel secondo comma dello stesso articolo (che riguarda i proventi

dei monopoli) e quella del primo comma dell'articolo 39, che riguarda i regimi doganali. Secondo le decisioni dell'Alta Corte, invece, (decisioni alle quali come cittadini dobbiamo dare ossequio) questa potestà che attiene all'esistenza stessa dell'autonomia, in quanto serve a fornire i mezzi per la sua vita, non verrebbe disciplinata dall'articolo 14, ma dall'articolo 17 (tra le cui materie, tuttavia, non è compresa); articolo 17 che stabilisce una competenza complementare concorrente, sottoposta ad una infinità di limitazioni che io più tardi sarò ancora costretto a richiamare.

Ora, signori, a me pare che dell'autonomia oggi si possa dire quello che Dante diceva della fama: « la fama è come il manto che si accorcia, sì che, se non vi apponi di die in die, lo tempo va d'intorno con le force ». Ma qui non è soltanto la forbice del tempo che minaccia di ridurre quel mantello, per restare nella similitudine, che fu buttato sulle spalle della Sicilia, infreddolite per la miseria in cui era vissuto il suo popolo, e piagate dall'avverso destino, dai terremoti, dalle guerre, dalle alluvioni e anche dall'abbandono in cui era stata lasciata. Ci sono altre forbici: e dell'Alta Corte, e della Cassazione, e del Governo nazionale. L'altro ieri, un collega mi ha fatto leggere che, in una relazione di accompagnamento ad un disegno di legge per i concorsi ospedalieri, un ministro, addirittura, ha espresso un suo particolare giudizio circa la nostra facoltà di legiferare in questa materia. Insomma, l'uomo della strada potrebbe dire: ce l'hanno proprio con noi siciliani lassù, ce l'hanno proprio con l'autonomia siciliana!

Noi non diciamo questo. Noi diciamo che bisogna reagire contro questo andazzo di cose; che bisogna opporre « di die in die » a questo indirizzo involutivo dell'idea autonomistica la nostra opera legislativa sapiente e avveduta, così come consigliava l'onorevole Ausiello. Noi dobbiamo opporre a questo orientamento giurisdizionale la nostra ribellione; sì, la nostra ribellione. Il cittadino, sì, deve prestare ossequio alla *res judicata*, ma il popolo no, signori; il popolo, esso stesso fonte del diritto, può bene attendersi che i suoi magistrati, alti o bassi che siano, abbiano, come l'antico *praetor romanus*, lo spirito aperto alle esigenze dei nuovi tempi e nutriscono una comprensione aperta e vigile per le istanze che il popolo stesso pone nei momenti storici della sua esistenza e della sua evoluzione. E

questo, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, signori del Governo, è un momento storico per il popolo siciliano perchè è il momento in cui esso pone le istanze per la sua rinascita.

Io ho parlato di ribellione, ma certo non faremo le barricate, non riarmiamo l'E.V.I.S., non ridaremo vita a quel Movimento separatista, al quale pure aderirono spiriti eletti come Luigi La Rosa, la cui figura è stata qui ricordata con tanta unanimità di consensi; non daremo nemmeno ragione a coloro i quali pensano che intanto si conseguì l'autonomia in quanto il potere centrale, allora carente di forza e di autorità, ebbe timore del Movimento separatista. Non faremo questo; è necessario, però, che l'Assemblea e il Governo facciano sentire la voce del popolo siciliano, il quale non può accettare supinamente che, da una parte e dall'altra, venga svuotato il contenuto stesso dell'autonomia fino al punto di considerare l'istituto regionale quasi alla stregua di un consiglio comunale che deve provvedere soltanto ad atti amministrativi. Questa Assemblea, che rappresenta il popolo siciliano, ha bene il diritto di esprimere il proprio dissenso contro questo orientamento che tende ad annullare la nostra autonomia e lo Statuto che la regola, il quale non fu concesso o elargito, come si diceva al tempo dei re, ma fu conquistato dal popolo siciliano dopo secoli di attesa.

Ora, se noi abbiamo la facoltà di deliberare i tributi, abbiamo anche la facoltà di ridurli. Ecco, dunque, che l'aspirazione degli artigiani, perchè venga alleggerito l'aggravio fiscale che li opprime, può trovare accoglimento da questa Assemblea, la quale può provvedere con le sue leggi.

Ma anche se, in ossequio all'orientamento dell'Alta Corte, la nostra potestà in materia tributaria dovesse essere sottoposta ai limiti di cui ho parlato (e, cioè, limiti determinati dalle norme fondamentali della Costituzione, dai principi e dagli interessi generali dello Stato, e dai rapporti tributari vigenti nel resto del territorio nazionale che — dice l'Alta Corte — non devono essere turbati dalla legislazione regionale), io credo che possiamo sempre provvedere alle richieste degli artigiani emanando una serie di provvedimenti che qui non vado a precisare perchè ciò potrà essere fatto quando saranno emanati i provvedimenti stessi.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non intendo ripetere ciò che il nostro indimenticabile Angelo Musco diceva in una delle sue gioiose poesie: « *ma la curpanza è sempri d'u Guvernu pirchè nun pensa all'omu sociali* ».

Non è proprio tutta del Governo, la colpa, perchè anche l'Assemblea avrebbe potuto proporre questi provvedimenti. La colpa va attribuita un po' al Governo, un po' all'Assemblea e, soprattutto, al Comitato degli « Amici dell'artigianato » di cui io faccio parte; quindi, debbo anch'io recitare il *mea culpa*, *mea maxima culpa*.

A proposito dell'ultima decisione dell'Alta Corte, io debbo riconoscere che il disegno di legge presentato dal Governo regionale, in materia di agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni, tende a stabilire una uguaglianza di trattamento fra cittadini del Nord e cittadini della Sicilia; per cui mi sembra quasi determinato dalla reazione al suddetto pronunziato dell'Alta Corte. Se ciò venisse dichiarato in questa Aula, e il regolamento lo consentisse, io proporrei che questo disegno di legge fosse votato per acclamazione.

A tutti è noto che con la legge del 18 gennaio 1949, numero 2, l'Assemblea prevede delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie; con sentenza del 16 gennaio 1949 l'Alta Corte soppresse gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 11 della legge, così come può riscontrarsi in una annotazione in calce alla *Gazzetta Ufficiale* della Regione del 21 gennaio 1949 che pubblicò la legge stessa nelle disposizioni ritenute valide. Ora, il Governo nazionale, con una legge successiva, quella del 2 luglio 1949, numero 408, concesse benefici maggiori, che non poterono essere estesi alla Sicilia in quanto nella Regione vigeva la nostra legge mutilata dall'Alta Corte. Così, si verificò questa strana situazione: proprio in Sicilia, area depressa, non era applicabile la legge nazionale più favorevole per il cittadino, ma quella regionale, meno favorevole. Ecco, dunque, perchè debbo manifestare il mio plauso al Governo che, immediatamente, ha provveduto alla presentazione di un disegno di legge con il quale ristabilisce l'equilibrio concedendo ai siciliani che intendono costruire, le stesse agevolazioni accordate dal Governo nazionale.

Ora, io vorrei ricordare, perchè non presumo che l'Assemblea lo ricordi, che io chiedevo, a nome degli artigiani, oltre agli sgravi

fiscali, anche altre provvidenze: in primo luogo, l'assicurazione contro la vecchiaia e contro l'invalidità e le malattie.

Prima di parlare di questo argomento, onorevole signor Presidente, onorevole Assessore all'industria, ho dovuto superare una perplessità: la mia richiesta (stavo per dire: la mia implorazione; e la parola non sarebbe mesatta) va fatta in sede di discussione della ruorica dell'industria o di quella del lavoro? Sto parlando, infatti, di previdenza sociale. Ma, onorevole Assessore all'industria, se è vero, come è vero, ed è stato qui detto e riconosciuto (il riconoscimento, del resto, era ovvio) che gli elementi della produzione sono due, il capitale ed il lavoro, penso che non si possa parlare di potenziamento della produzione artigiana se non si parla anche di potenziamento dell'artigiano, lavoratore dell'industria. Ora, io credo che, per potenziare il lavoro dell'artigiano, occorra elevare il suo tenore di vita, e questo risultato noi possiamo conseguire non già migliorando il suo salario (perchè l'artigiano, maestro di bottega, non percepisce un salario) ma attraverso quelle provvidenze che, incrementando la produzione artigiana, accrescano i suoi profitti. Possiamo, altresì, potenziare il lavoro dell'artigiano provvedendo per la sua vecchiaia, per le sue malattie; garantendogli, cioè, quella sicurezza che oggi gli manca. E' necessario risolvere il problema anche perchè l'artigiano non provvede all'assicurazione volontaria per due ragioni: anzitutto, perchè questa classe, e specialmente gli artigiani della città per naturale imprevidenza, in genere non provvede all'assicurazione volontaria per la vecchiaia e le malattie e si affida alla sorte. In secondo luogo, c'è una larga categoria di artigiani — tutti coloro che pagano più di mille lire di tributi — i quali, per legge, sono esclusi dall'assicurazione volontaria. La legge prevede una sola eccezione a questa norma per il caso dell'artigiano che essendo stato commesso di bottega e come tale obbligatoriamente assicurato dal suo datore di lavoro, voglia continuare l'assicurazione a proprie spese.

Intanto, è stato già detto e considerato che si tratta di una classe assai numerosa. In base ai dati riportati da una relazione dell'onorevole Nicastro, e risultanti dal censimento industriale del 1937-38, in Sicilia ci sono 88mila botteghe di artigiani, quindi 88mila maestri di bottega. Credo, peraltro, che questi dati

non siano precisi, che siano, cioè, inferiori al vero, perchè in queste specie di censimenti si verifica una larga percentuale di evasioni. Infatti l'accertamento avviene attraverso indagini *ad personam* ed i siciliani, in genere, sono poco favorevoli a dare notizia della propria attività perchè temono il fisco a tal punto che gli organi preposti a tali censimenti sono costretti ad assicurare che l'indagine statistica non ha alcuna finalità fiscale. Quindi, il numero degli artigiani deve essere superiore a quello risultante dal censimento 1937-38, tranne che la crisi, che travaglia attualmente l'artigiano, non lo abbia assottigliato.

Da alcune informazioni, poi, attinte alla Federazione provinciale degli artigiani di Palermo e di Siracusa risulta che gli artigiani associati sono meno del dodici per cento. E qui c'è il solito *divide et impera*: infatti, gli artigiani, riuniti in tre confederazioni, con indirizzo politico diverso — e cioè: Confederazione italiana degli artigiani, Confederazione nazionale e Confederazione generale — non hanno la possibilità di far sentire con energia la loro voce, nè possono avvalersi del diritto di sciopero. E contro chi dovrebbero scioperare? Contro se stessi?

Io mi domando: questo è un bene o è un male? Penso che sia un male, perchè il progresso non cammina solo, ma a spinte, a spinterelle, qualche volta a spintoni che sembrano far ruzzolare l'umanità e, invece, la spingono avanti. Del resto, mi pare che sia stato Victor Hugo a dire: « le rivoluzioni sono la rincorsa che l'umanità prende per lanciarsi in avanti ».

Ma non parliamo di rivoluzioni, perchè non vorrei allarmare nessuno. Gli artigiani, del resto, non sarebbero in grado di farne: non hanno neanche la possibilità di agitarsi perchè sono disorganizzati. Sicchè la loro voce si esaurisce negli ordini del giorno, nelle risoluzioni votate nei congressi e si affidano a noi onorevole Presidente, onorevoli signori del Governo e onorevoli colleghi!

E noi abbiamo il diritto e il dovere sociale di provvedere, tenendo presente che l'articolo 45 della Costituzione dispone: « la legge tutela lo sviluppo dell'artigianato ».

Potenzieremo, dunque, la produzione industriale valorizzando il lavoro degli artigiani e sopperendo anche alla loro imprevidenza che, spesso, è resa inevitabile dalle loro condizioni economiche a volte così depresse che non consentono neanche all'artigiano di pagare il te-

nue importo delle marche dell'assicurazione volontaria nel caso in cui ne abbia diritto.

Ora, a mio giudizio, noi possiamo e dobbiamo provvedere costituendo un ente di previdenza per gli artigiani a somiglianza del sospirato « Ente di previdenza per gli avvocati », che non abbia, però, i piedi di piombo come quello. L'onorevole Presidente sorride, perchè noi avvocati aspettiamo da decenni l'attuazione di questa legge che dovrebbe darci (almeno a quelli che abbiamo ormai trascorso gran parte della nostra vita nell'attività forense, senza essere riusciti a costituirci un patrimonio) uno stato di tranquillità per la nostra vecchiaia. L'ente di previdenza sociale per gli artigiani, dunque, dovrebbe disporre di un patrimonio costituito con il contributo della Regione e con il contributo obbligatorio che potremmo imporre agli artigiani dopo avere alleggerito il loro aggravio fiscale.

Io mi auguro che il Comitato degli amici degli artigiani prenda in serio esame questo problema e lo risolva presentando un progetto di legge.

Abbiamo la potestà di provvedere alle legittime richieste degli artigiani? A me pare di sì, onorevole Assessore al lavoro. Ella potrebbe obiettarci: « rivolgetevi all'Assessore all'industria poichè state ponendo il problema in questa sede ». Comunque, la nostra potestà di intervenire ci deriva dall'articolo 17 lettera f) dello Statuto. E allora provvediamo! Io ho letto, in proposito, la proposta di legge dell'onorevole D'Antoni, la quale non riguarda soltanto il credito artigiano, ma ha finalità più vaste, fra le quali, appunto, l'assistenza sociale. Ma questo scopo è adombrato molto genericamente: non è sviluppato nemmeno nella relazione. Io penso, dunque, che occorra un disegno di legge speciale: mi auguro che da oggi si stabilisca una gara a chi arriva prima: tra il Governo (che, mi pare, ha allo studio un disegno di legge in proposito) e il Comitato degli amici dell'artigiano. Ed io credo che noi, Amici dell'artigianato, non ci faremo vincere in questa gara e ci accingeremo subito allo studio di una proposta di legge che soddisfi questa legittima richiesta degli artigiani.

Ho parlato poco fa del disegno di legge — che si è arenato nella Commissione per la finanza — riguardante la Cassa dell'artigianato. In proposito devo fare due osservazioni.

Del ritardo notevole con cui procede il di-

segno di legge ho già parlato: esso è stato ulteriormente aggravato dall'onorevole Assessore alle finanze, il quale, sollevando una eccezione di competenza, richiese che il progetto, poichè implicava una questione di credito, fosse inviato alla Commissione per la finanza. Alcuni deputati si opposero alla richiesta ritenendo, giustamente, che la competenza fosse della Commissione per l'industria e il commercio. Il disegno di legge andò al Presidente, il quale, nella sua saggezza, lo restituì alla Commissione per l'industria. Quest'ultima lo ha esaminato e lo ha trasmesso alla Commissione per la finanza dove tuttora pende. Io, pertanto, rivolgo viva preghiera al Presidente della Commissione per la finanza, onorevole Lo Giudice, perchè la Commissione stessa provveda sollecitamente a dare il suo parere in modo che il disegno di legge possa essere al più presto esaminato dall'Assemblea.

Desidero fare una seconda osservazione, che è di merito. Lo stanziamento previsto dal disegno di legge — 500milioni — è inadeguato anche per dare un avvio all'attività della Cassa. L'onorevole La Loggia, alle lagnanze espresse da alcuni membri della Commissione, rispose che oltre ai 500milioni assegnati dalla Regione alla Cassa artigiana, un altro mezzo miliardo si potrà ricavare dai 5miliardi e mezzo che lo Stato ha destinato per il potenziamento delle piccole e medie industrie.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. La Cassa nazionale.

AMATO. La Cassa nazionale per le piccole e medie industrie. Comunque, credo che alla mente aperta ed illuminata dell'Assessore non si sia presentato un inconveniente, che è gravissimo. Se cumuliamo i 500milioni per la Cassa dell'artigianato, disposti dalla Regione, e i 500milioni assegnati alla Sicilia in base alle provvidenze nazionali per le piccole e medie industrie, ingeneriamo una confusione perchè è molto sottile la distinzione fra impresa artigianale e piccola e media industria.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. C'è una Cassa nazionale che provvede proprio per gli artigiani e un'altra per la piccola e media industria. Sono distinte.

AMATO. L'onorevole La Loggia parlava di 500milioni che si potevano ricavare dalla

Cassa per le piccole e medie industrie. Se così fosse, si determinerebbe una confusione tra i beneficiati. Noi non possiamo, infatti, affidarci alla definizione molto generica dell'articolo 2083 del codice, il quale si limita a comprendere l'artigianato nella categoria dei piccoli imprenditori. Nè, io ritengo, possiamo adottare la definizione (che, del resto, non è una definizione, ma una elencazione) della legge nazionale sugli assegni familiari, perchè maggiore sarebbe, in questo caso, la possibilità di confusione fra impresa artigiana e piccola e media industria. E' necessario, pertanto, che l'Assemblea precisi la definizione dell'impresa artigiana in modo che l'artigiano possa beneficiare, senza concorrenti, di questa provvidenza. Comunque, questo disegno di legge ben venga: noi lo discuteremo e lo approveremo.

Un'altra mia richiesta: l'anticipazione agli artigiani contro deposito dei loro prodotti commerciali di uso comune. Insomma, io pensavo e penso che si dovrebbe istituire un ente simile alla Camera agrumaria.

Onorevole Assessore, (la ringrazio per la attenzione che lei presta alla mia esposizione), noi pensiamo di concedere il credito all'artigianato per far sì che questa categoria di lavoratori acquisti i materiali senza subire gli alti costi. Contemporaneamente, con un altro disegno di legge il Governo intende proporre all'Assemblea di provvedere al perfezionamento e alla diffusione dei prodotti artigiani (io direi: più che alla diffusione, alla conoscenza dei prodotti artigiani). Ma noi corriamo il pericolo di far subire all'artigianato una crisi maggiore. Infatti, quando, con i nostri provvedimenti, avremo determinato un incremento produttivo, dove potrà essere collocata questa maggiore produzione? Purtroppo, siamo costretti ad esportare i nostri prodotti in una determinata area e non in un'altra; il mercato locale nazionale e quello isolano in particolare, sono depressi per il sottoconsumo conseguente alla diminuita capacità di acquisto delle classi lavoratrici e del ceto medio che, poi, sono gli unici committenti dell'artigiano: chè i ricchi, gli abbienti, non vanno a commettere a un artigiano, ad esempio, i mobili per una casa di lusso.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Questo no.

II LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1952

AMATO. L'onorevole Tocco Verduci non è d'accordo con me. Anche un altro deputato — ricordo — affermava di preferire, per le sue compere, gli artigiani ai negozianti. Ma si tratta di eccezioni.

TOCCO VERDUCI PAOLA. Le cose belle e fini si acquistano dagli artigiani. La roba in serie non è mai bella.

AMATO. Onorevole Tocco, lei ha la specialità delle interruzioni con le quali sa rilevare gli errori in cui incorre l'oratore. Ma a me pare che errore non ci sia nell'affermare che i clienti normali degli artigiani sono le classi lavoratrici e il ceto medio; i ricchi non ricorrono agli artigiani o, almeno, alle piccole botteghe artigiane; questa è, a mio modo di vedere, la realtà delle cose.

Comunque, una depressione del mercato esiste e noi ne abbiamo parlato spesso (anche l'Assessore annuisce alle mie parole). E allora perchè non istituire questa cassa? A mio giudizio, essa verrebbe a costituire un deposito dei prodotti artigiani contro anticipazione, a somiglianza....

BIANCO, *Assessore all'industria e commercio*. Che cosa? Cassa? Bottega.

AMATO. Stabiliremo dopo come dovrà chiamarsi, se deposito, cassa o magazzino.

Io penso che le agevolazioni creditizie, in sostanza, si dovrebbero dare contro deposito di merce: cosicchè il mobiliere, ad esempio, consegnerà i mobili costruiti alla cassa, la quale, effettuato il deposito, concederà l'anticipazione e provvederà poi a vendere. Ma per realizzare questo sistema sarà sufficiente introdurre un emendamento al disegno di legge che sarà discusso dall'Assemblea? Io non credo, perchè il sistema richiede una particolare organizzazione.

BIANCO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Per vendere, bisogna trovare chi compra: se è un prodotto di gusto...

AMATO. Ma all'artigiano riesce più difficile trovare il compratore....

BONFIGLIO AGATINO. Le botteghe artigiane hanno bisogno di un consorzio per la vendita.

AMATO. Onorevole Assessore, io vivo in mezzo agli artigiani; in modo speciale la mia simpatia è rivolta ai mobiliari, ai falegnami, forse perchè da ragazzo frequentavo la bottega di un vecchio artigiano, mio vicino di casa, e avevo cominciato ad apprendere il mestiere; basta dire che sapevo preparare la colla. Conosco, dunque, le difficoltà in cui vivono questi lavoratori. L'artigiano, ad esempio, che ha costruito una stanza da letto, con tanti sacrifici, è poi costretto, per riprendere almeno il capitale, a svendere. E così cede, per disperazione, ai negozianti di mobili profittatori, a prezzo di fame, il frutto del suo lavoro per potere pagare le cambiali o le tratte. Liberiamo da questa soggezione l'artigiano costituendo un ente che possa prendere in consegna la produzione, dare un'anticipazione e poi vendere il prodotto. Ad un ente la vendita riesce più facile perchè non ha bisogno di realizzare subito, e trova, perciò, più facilmente i mercati di avviamento e di « scorporo » (in una deliberazione adottata dagli artigiani ho trovato proprio questa parola « scorporo » ricavata dalla legge sulla riforma agraria) senza subire strozzinaggi. Adottiamo, perciò, queste provvidenze che gli artigiani invocano.

E, finalmente, passo all'ultimo problema: istituzione delle botteghe-scuola.

Non soltanto io, l'anno scorso (ecco perchè non adottato in pieno la formula dei vecchi civilisti), feci notare la crisi in cui versa l'apprendistato; anche l'onorevole Tocco ne ha parlato. L'apprendistato è in crisi per due ragioni. Anzitutto, pochi giovani accedono a questa speciale attività sia perchè non è assicurato loro un *minimun* di garanzia per la vecchiaia e le malattie, sia perchè constatano che l'artigianato è in crisi per cui, invece di apprendere un mestiere alla bottega artigiana, cercano un impiego o si dedicano al commercio. Il maestro di bottega, inoltre, (ecco la seconda ragione) non ha interesse di assumere apprendisti per i quali sarebbe costretto a pagare gli assegni familiari. In conseguenza, il maestro di bottega si limita ad assumere dei ragazzini che tutto fanno (accompagnano i bambini a scuola o fanno la spesa, etc.), tranne che apprendere il mestiere. Occorre, quindi, provvedere alla istituzione di botteghe-scuola. Al Parlamento nazionale è, in atto, allo studio della competente Commissione le-

II LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1952

gislativa il disegno di legge numero 2288 che disciplina l'artigianato e, agli articoli 4, 5, 6, prevede l'istituzione delle botteghe-scuola. Io penso, pertanto, che sarebbe prudente attendere l'emanazione di questa legge per vedere come il Parlamento nazionale provvederà a questa necessità. Comunque, fin d'ora possiamo dire che, anche quando si ritenga opportuno recepire la legge nazionale (e mi risulta che è stata molto criticata dalle tre associazioni artigiane che hanno presentato dei memoriali perchè sia modificata), le botteghe-scuola debbono, a mio giudizio, rispondere ai seguenti requisiti: ogni comune deve avere la sua bottega-scuola (ciò non importerà un eccessivo aggravio economico) che insegni i mestieri più consoni alle attività e alle possibilità economiche della zona.

Bisogna istituire, inoltre, un albo per i maestri artigiani, i quali vengono ad assumere grandi responsabilità. Essi devono far lavorare i propri allievi (perchè il mestiere di artigiano si impara soltanto lavorando) senza, però, sfruttarli come avviene spesso nei rapporti tra maestro di bottega e artigiani apprendisti. Essi devono dare garanzia di serietà, di competenza e, soprattutto, di moralità e di esperienza. Potrei citare dei nomi, per Siracusa: nomi di artigiani che non esistono più e di altri che continuano la tradizione dei primi e godono la stima di tutti, come, ad esempio, Prazio, maestro nell'arte del ferro battuto, che ha (credo di sapere) allievi volontari che non gli danno, però, quella garanzia che darebbe invece un allievo selezionato. Ho citato un nome, ma potrei citarne diversi della mia città. Ogni deputato potrebbe certamente indicare, per ogni comune, artigiani capaci di fare degnamente i maestri e, quindi, di essere inclusi in questo albo.

Bisogna fissare i requisiti per la qualifica di apprendista artigiano tenendo conto della istruzione dell'allievo, della sua costituzione fisica e dell'età che, qualche volta, occorre ridurre al disotto dei limiti stabiliti dalla legge sul lavoro minorile e delle donne (del resto, la legge 12 aprile 1934, agli articoli 2 e 7, ammette la possibilità di impiegare in determinati lavori, non pesanti, nè antigienici, anche ragazzi al disotto dei quindici anni che ne abbiano, però, almeno dodici). Noi potremmo anche abbassare questo limite perchè non si tratta di impiegare il fanciullo in un lavoro,

ma di ammetterlo in una scuola perchè apprenda un mestiere: deve, però, avere almeno la licenza elementare e una costituzione fisica adatta al lavoro a cui vuole dedicarsi.

Sono sicuro che molti artigiani si dedicherebbero volontariamente a queste scuole che dovranno essere sotto la sorveglianza dello Ispettorato del lavoro. Non occorrerà, dunque, una spesa eccessiva. Ma non si può pretendere che il maestro artigiano sia un eroe; per cui è necessario, almeno, stabilire un premio di rendimento da concedere alla fine del corso — che sarà biennale o annuale — in base ai risultati conseguiti (numero e qualità degli allievi istruiti, per i quali il maestro artigiano non dovrà certo pagare gli assegni familiari che in atto, ma non sempre, sono dovuti agli apprendisti).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho prospettato un panorama delle leggi che dovrebbero essere votate dall'Assemblea per risolvere non i problemi, ma il problema dell'artigianato. Ritengo che i colleghi del Comitato amici dell'artigianato si uniranno a me per ripetere, con la persistenza del motto *delenda Cartago* (ma qui non abbiamo da distruggere niente): provvedete, provvediamo all'artigianato, agli artigiani siciliani, che sono capaci di concepire ed eseguire lavori che destano veramente l'ammirazione.

Quando noi provvederemo a risolvere il problema dell'artigianato, avremo ottemperato ad esigenze di ordine squisitamente sociale e conseguiremo il potenziamento di una produzione che è fra le più importanti e le più pregiate dell'Isola nostra. (*Applausi generali e molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, 18 novembre, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A) — Comunicazioni.

B) — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 4 novembre 1951, n. 1188, concernente la ratifica con modificazioni ed aggiunte del D. L. 3 maggio 1948, n. 949, concernente norme transitorie per i concorsi del per-

sonale sanitario degli ospedali » (128) *(seguito)*;

2) « Norme integrative per i concorsi del personale sanitario degli ospedali della Regione siciliana » (178) *(seguito)*;

3) « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 » (199) *(seguito)*;

4) Ratifica del D.L.P. 11 marzo 1952, n. 6, concernente: « Provvedimenti per agevolare la costruzione, l'ampliamento e l'attrezzatura di villaggi turistici, campeggi e tendopoli » (183);

5) Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole, site nell'ambito della Regione siciliana danneggiate dall'alluvione dell'autunno 1951 » (101);

6) Ratifica del D.L.P. 30 agosto 1951, n. 26, concernente: « Riduzione degli estagii relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo per l'annata agraria 1950-51 » (60);

7) « Aggiunte e modifiche alla legge 11 gennaio 1951, n. 25, recante norme sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario » (146);

8) « Termine di validità dei decreti legislativi del Presidente della Regione » (126);

9) « Provvidenze a favore di iniziative turistiche » (158);

10) « Istituzione a Catania di una Scuola professionale femminile e di magistero per la donna » (97);

11) « Ratifica del D.L.P. 31 ottobre 1951, n. 31, concernente: « Istituzione di cantieri scuola di lavoro per la sistemazione delle strade comunali » (95);

12) « Ratifica del D.L.P. 26 settembre 1951, n. 29, concernente: « Acceleramento dei pagamenti relativi alla esecuzione delle opere pubbliche di competenza della Regione » (72);

13) « Ratifica del D.L.P. 15 ottobre

1951, n. 32, relativo alla estensione al territorio della Regione siciliana delle disposizioni contenute nel D. L. 7 aprile 1948, n. 262, nella legge 12 luglio 1949, n. 386, e nella legge 19 maggio 1950, n. 319, concernente il collocamento a riposo dei dipendenti degli enti locali territoriali ed istituzionali e l'istituzione dei ruoli transitori per la sistemazione del personale non di ruolo degli enti stessi » (105);

14) « Imponibile di mano d'opera nei piani di cui agli articoli 8 e seguenti della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (96);

15) « Approvazione dei ruoli organici dell'Amministrazione regionale » (180);

16) « Istituzione dell'Istituto siciliano di epidemiologia e patologia mediterranea » (104);

17) « Ripartizione definitiva del territorio dei Comuni di Adrano, Biancavilla e Centuripe » (205);

18) « Modifica dell'articolo 2 della legge 10 febbraio 1951, n. 13, relativa alla concessione all'Istituto talassografico di Messina di un contributo per concorso alle spese di funzionamento e di contributo per la costruzione dell'acquario » (173);

19) « Ratifica del D. L. P. 31 marzo 1952, n. 8, concernente: « Trattamento economico dei membri del Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana » (195);

20) « Istituzione di un Osservatorio regionale per la pesca » (110);

21) « Disciplina dell'uso degli apparecchi da banco nella preparazione di acque e bevande gassate » (153);

22) « Modifiche ed aggiunte alla legge regionale 18 gennaio 1949, n. 2, concernente sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie » (140);

23) « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (239);

24) « Provvidenze per le case di riposo destinate a vecchi e adulti inabili » (240);

II LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1952

25) « Ratifica del D. L. P. 18 aprile 1951, n. 20, concernente: « Concessione di mutui alle cooperative edilizie fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale » (43);

26) « Norme integrative alla legge 20 marzo 1950, n. 29, recante provvedi-

menti per lo sviluppo delle industrie nella Regione-» (175).

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

RELAZIONE DELL'UFFICIO TECNICO ERARIALE DI MESSINA
sulla ripartizione territoriale tra il Comune di Letojanni
e l'erigendo Comune di Gallodoro

« Ripartizione territoriale tra Letojanni e l'erigendo Comune di Gallodoro, allo stato Frazione del Comune di Letojanni-Gallodoro proposta dalla Giunta provinciale Amministrativa nella seduta del 18 ottobre 1951, che fa proprio il parere del 15 ottobre 1951 n. 1320 del Delegato regionale dell'amministrazione provinciale di Messina.

Premesso che il progetto di ripartizione territoriale redatto dallo scrivente a titolo del tutto personale, trasmesso e datato 16 aprile 1951 con nota n. 1635/II venne dall'Ufficio del Genio civile di Messina proposto di variante con nota n. 27187/33752 del 26 luglio 1951, variante che assegnerebbe a Letojanni tutta la superficie del foglio n. 9 di mappa e l'imponibile dominicale relativo, cioè:

Ettari 95.04.50 e lire 34.896,59; che la deliberazione del Delegato regionale dell'Amministrazione provinciale di Messina del 15 settembre 1951 n. 1320 che venne fatta propria dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 18 ottobre 1951 con deliberazione esprimente in via definitiva il trascritto sotto suo parere favorevole, poichè la delimitazione territoriale tra il Comune di Letojanni e l'erigendo Comune di Gallodoro abbia luogo secondo il progetto compilato dal geometra Lisi dell'Ufficio tecnico erariale al quale, però, è da apportarsi la variante proposta

dalla Amministrazione provinciale. « Pertanto il confine territoriale dovrebbe essere stabilito lungo la linea che, a partire dalla galleria sulla strada rotabile Letojanni Melia che incrocia il confine territoriale del Comune di Mongiuffi Melia, segue la mediana di tale rotabile e poi prosegue fino alla confluenza del torrente Mortilla, seguendo l'alveo del torrente San Giovanni fino all'incrocio con la strada comunale Gallo e con la strada comunale Aria Ogliastri, continuando poi come stabilito dal progetto del tecnico erariale ».

Ciò premesso, la variante disposta dalla Amministrazione provinciale, approvata dalla Giunta relativa, riflette solo il tratto del torrente San Giovanni compreso nel foglio n. IX di mappa dall'incrocio dello stesso colla rotabile Letojanni-Melia, e che la variazione di superficie e di imponibile dominicale che passa a Letojanni cioè la zona ad Est della mediana dell'alveo del torrente San Giovanni, è di ettari 26.52.21 e di lire 6.753,22 risultanti in atto sui registri del nuovo catasto terreni che sul grafico accluso è segnato con tratteggio giallo.

Pertanto, il territorio precedentemente proposto di assegnazione a Letojanni ed all'erigendo Comune di Gallodoro dal progetto dello scrivente datato 16 aprile 1951 di cui al seguente prospetto:

LETOJANNI		
Foglio	Sup. Ha.	Imp. Redd. Dom.
VI parte	50.09.76	21.699,36
VII »	67.38.59	17.714,06
X »	85.46.91	49.657,18
XI »	107.40.75	89.997,17
XII »	100.51.80	93.894,21
XIII »	121.26.00	57.980,15
XIV »	80.41.10	59.642,31
XV »	33.41.40	41.437,15
Totali	645.96.31	431.981,59

GALLODORO		
Foglio	Sup. Ha.	Imp. Redd. Dom.
I parte	83.45.00	19.108,73
II »	37.45.75	8.401,15
III »	92.14.15	15.094,73
IV »	111.84.10	17.500,70
V »	84.19.10	22.268,15
VI »	23.40.79	7.026,27
VII »	64.90.76	17.645,21
VIII »	91.48.45	33.810,02
IX »	95.04.50	34.896,59
X »	47.75.39	19.115,78
Totali	721.67.99	194.867,33

II LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1952

Detto progetto, dalla Amministrazione provinciale e dalla Giunta viene modificato nella misura predetta di ettari 26.52.21 e di lire 6.753,22 di reddito dominicale che vengono pagati per l'assegnazione in aggiunta a Letojanni ed in detrazione a Gallodoro (si precisa che la dividente territoriale predetta lascia la li-

nea mediana dell'alveo del torrente San Giovanni all'incrocio colla strada comunale Scia-ra, segue per breve tratto la mediana della predetta strada per non dividere la particella 134 del foglio IX), come dal seguente prospetto:

LETOJANNI

Foglio	Sup. Ha.	Imp. Redd. Dom.
VI parte	50.09.76	21.699,36
VII »	67.38.59	17.714,06
IX »	26.52.21	6.753,22
X »	85.46.91	49.657,18
XI »	107.40.75	89.997,17
XII »	100.51.80	93.894,21
XIII »	121.26.00	57.980,15
XIV »	80.41.10	59.642,31
XV »	33.41.40	41.437,15
Totali	672.48.52	438.734,81

GALLODORO

Foglio	Sup. Ha.	Imp. Redd. Dom.
I parte	83.45.00	19.108,73
II »	37.45.75	8.401,15
III »	92.14.15	15.094,73
IV »	111.84.10	17.500,70
V »	84.19.10	22.268,15
VI »	23.40.79	7.026,27
VII »	64.90.76	17.645,21
VIII »	91.48.45	33.810,02
IX »	68.52.29	28.143,37
X »	47.75.39	19.115,78
Totali	695.15.78	188.114,11

In definitiva la linea del confine territoriale che la Giunta provinciale amministrativa ha deliberato di proporre tra Letojanni e lo erigendo Comune di Gallodoro, esprimendo parere favorevole alla deliberazione del Delegato regionale dell'Amministrazione provinciale di Messina del 15 settembre 1951 numero 1320, risulta precisata dai particolari topografici della mappa del nuovo catasto terreni, come dal grafico di insieme accluso, che dà la visione dei fogli di mappa del nuovo catasto terreni predetto e descrittivamente:

La linea di confine a partire dalla galleria sulla rotabile Letojanni Melia che incrocia il confine territoriale del Comune di Mongiuffi Melia in direzione Sud-Est segue la mediana della precitata rotabile fino al confine Nord-Est della particella 345 del foglio X di mappa sulla vecchia mulattiera Letojanni Gallodoro, quindi segue la mediana della strada mulattiera predetta fino allo incrocio del limite dei fogli di Mappa IX-X-XII, precisamente, tale mediana nel tratto di detta strada in cui confinano con essa le particelle 352-353-355 del foglio X e le particelle 36-64 del foglio XII.

Il confine prosegue lungo il limite tra i fogli di mappa IX e XII fino alle testate sulla rotabile delle particelle 34-35 del foglio XII quindi segue la mediana della rotabile Le-

tojanni Melia nel tratto ove confinano le particelle 2-4-5 del foglio di mappa numero XII e 294 del foglio di mappa numero IX. Segue poi, dall'incrocio tra la strada rotabile Letojanni Melia ed il torrente San Giovanni verso Nord lungo la mediana di detto torrente San Giovanni raggiunge la confluenza del torrente Mortilla e San Giovanni, risale l'alveo del torrente San Giovanni sempre entro il foglio di mappa numero IX, fino all'incrocio colla strada comunale Scia-ra, poi per breve tratto la mediana di tale strada fino alla testata in essa tra le particelle 134-271 del foglio numero IX di mappa (ciò per evitare di dividere in due la superficie della particella 134 che così resta tutta in Gallodoro) segue la linea di confine tra le particelle citate 134 e 271-134 e 272-134 e 273, e tra le particelle 273 e 215 del foglio di mappa numero IX, fino alla testata tra le particelle 134-273 predette all'incrocio delle strade comunali Aria Ogliastro e Scarpine.

A tale punto il confine territoriale segue il limite tra i fogli di mappa IX e XIII lungo la linea mediana della strada comunale Scarpine quindi il limite tra i fogli di mappa numero VIII e numero XIII e tra i fogli di mappa VII e XIV, poi entro il foglio numero VII segue la mediana della strada comunale Ga-

leri-Pietrabilanca fino alla testata in detta strada fra le particelle 71-292, segue la linea di confine tra le particelle 72 e 292, 71 e 65, 65 e 68, 65 e 72, 21 e 65, 21 e 19 del foglio numero VII di mappa quindi la linea mediana dell'alveo del torrente Sellita nei fogli di mappa numero VI e VII, la linea mediana dell'alveo del torrente Boschitello del foglio numero VI fino alla sua confluenza col torrente Fondaco Parrino, che delimita il territorio di Letojanni-Gallodoro da quello del Comune di Forza d'Agrò.

L'accluso grafico mostra segnata con tratteggio giallo la zona di territorio riguardante la variante proposta dalla Giunta provinciale amministrativa.

Messina, li 24 gennaio 1952.

IL TECNICO ERARIALE

(I^o Geom. Paolo Lisi)

F.to: P. LISI